

Lo sguardo che Gesù ha sull'umanità stanca e sfinita

Domenica XXI, t.o. A, 14.06.26

Quello che stupisce di più, nella pagina del Vangelo di oggi, è ***lo sguardo che Gesù ha sull'umanità stanca e sfinita***, quella che incontra nella sua terra d'Israele. Terra che è l'immagine della stanchezza e della debolezza che c'è anche nella nostra attuale umanità.

Tutti desideriamo la bellezza delle cose, una vita serena accompagnata da relazioni affettive intense e prolungate. Eppure, l'umanità di oggi sta stravolgendo l'umanità stessa in tale misura che solo cento anni fa sembrava addirittura impossibile. Con la scienza, che ha pure molti meriti, stiamo manipolando la natura stessa dell'umanità.

L'uomo è diventato così autosufficiente che Dio appare come un'ipotesi insignificante, stravagante, da archiviare, da mettere via. Ma non solo in termini filosofici, culturali del pensiero Dio sembra lontano, ma in termini pratici cioè nella nostra quotidianità, Dio è diventato una realtà superflua e insignificante.

“Tu, Dio, pare dire l'umanità stanca e sfinita, ultimamente sei una cosa inutile”. Salvo quando entra nella vita il dolore, la sofferenza e allora comincia in noi un ripensamento di tutto. Infatti, il dolore apre delle ferite che hanno bisogno di una risposta.

E chi può dare questa risposta se non Gesù?

E dietro questa umanità stanca, oppressa e sfinita che Gesù, il Cristo di Dio, l'Unto del Signore, entra con la potenza della sua parola, del suo sguardo e della sua azione fatta di tenerezza e di misericordia. Proprio quando riconosciamo di essere deboli, Gesù entra nella nostra vita.

“Voi siete, diceva il profeta Isaia 700 anni prima di Gesù, siete come delle cisterne screpolate, delle cisterne piene di fessure che alla fine non possono più trattenere l'acqua vitale, perché sono spaccate dappertutto. In questa umanità stanca, indebolita, così da stravolgere persino i valori morali, Gesù fa il suo ingresso di Salvatore dell'umanità. E per salvare l'uomo smarrito, proprio Lui, il Cristo che poteva fare in un solo minuto il miracolo del cambiamento di questa umanità sfinita, ecco seguire la legge di ogni vero cambiamento, che ha bisogno di tempo e di pazienza, di lunga esperienza.

Gesù, a un certo punto spiega perché Lui è venuto al mondo e dice tutta l'adorazione che ha per il suo Padre che sta nei cieli e come Lui lo ama. “Io e il Padre siamo uno”.

Ecco, Gesù entra nella nostra umanità, quella che proviamo tutti i giorni, in quella quotidianità che spesso ci è così pesante.

Certamente esiste in noi un bisogno materiale, ma anche quello che tocca il cuore e ci rende a volte sfiniti. Gesù lo sa perché, come dice il Vangelo, è venuto per **guarire ogni sorta di malattie e di infermità**. Esistono in noi infermità più profonde di quelle materiali che toccano l'animo: come è la solitudine, l'essere rifiutati in famiglia, l'incomprensione delle persone a noi più vicine, l'amore non corrisposto: Gesù viene per sanare questo.

C'è sempre una stanchezza, come dice il Vangelo, perché **nessuno ci guida a star dentro la pesantezza del quotidiano**. Il Vangelo dice che la gente, che avvicinava Gesù,

è come un gregge senza pastore. Questa gente aveva bisogno di un pastore che possa guarire i mali del corpo e dello spirito.

Ma soprattutto sapere che cosa c'è nel cuore dell'uomo E Gesù, Lui solo sa che cosa c'è nel cuore dell'uomo.

E dentro questo malessere, ecco che Gesù chiama a sé i suoi Dodici fidi discepoli: Pietro, Giacomo, Giovanni, Matteo, Tommaso, Filippo.....I 12 Apostoli.

Ciò significa che Gesù non ha voluto fare tutto da solo, perché sa che a un certo punto, Lui ritornerà presso il Padre. E allora chi continuerà ad avere cura di questa umanità stanca e sfinita?

E così Gesù assegna ai suoi 1,2 e quindi alla Chiesa che nascerà, un compito.

-Anzitutto: combattere il male che ha un nome e un volto preciso: il demonio, il principe di questo mondo è lui, Lui il principe maligno. Lo dice il Vangelo non è mia invenzione.

- Un secondo compito: Gesù affida ai suoi il compito di guarire ogni sorta di malattie e di infermità.

- Ma mentre dice ai suoi di guarire il corpo e lo spirito Gesù dice anche: “andate e predicate il Vangelo. Cioè andate in tutto il mondo.

Ecco, quindi, i punti che dobbiamo tenere presente come cristiani.

Noi cristiani siamo mandati a tutti. Dobbiamo ricordarlo quando ci ripieghiamo in noi stessi, anziché esercitare la compassione di Cristo per accogliere chi si è perduto.

Un incarico da esercitare con discrezione, con pazienza, con fede.

Non vi fare un bel compito questo che come cristiani non possiamo sottrarci?

-